

# Ricucire il tessuto urbano: Firenze

Re-establish the urban fabric: Florence

International Studies Institute e Roger Williams University a Firenze |  
*International Studies Institute and Roger Williams University in Florence*

di/by Carlo Achilli

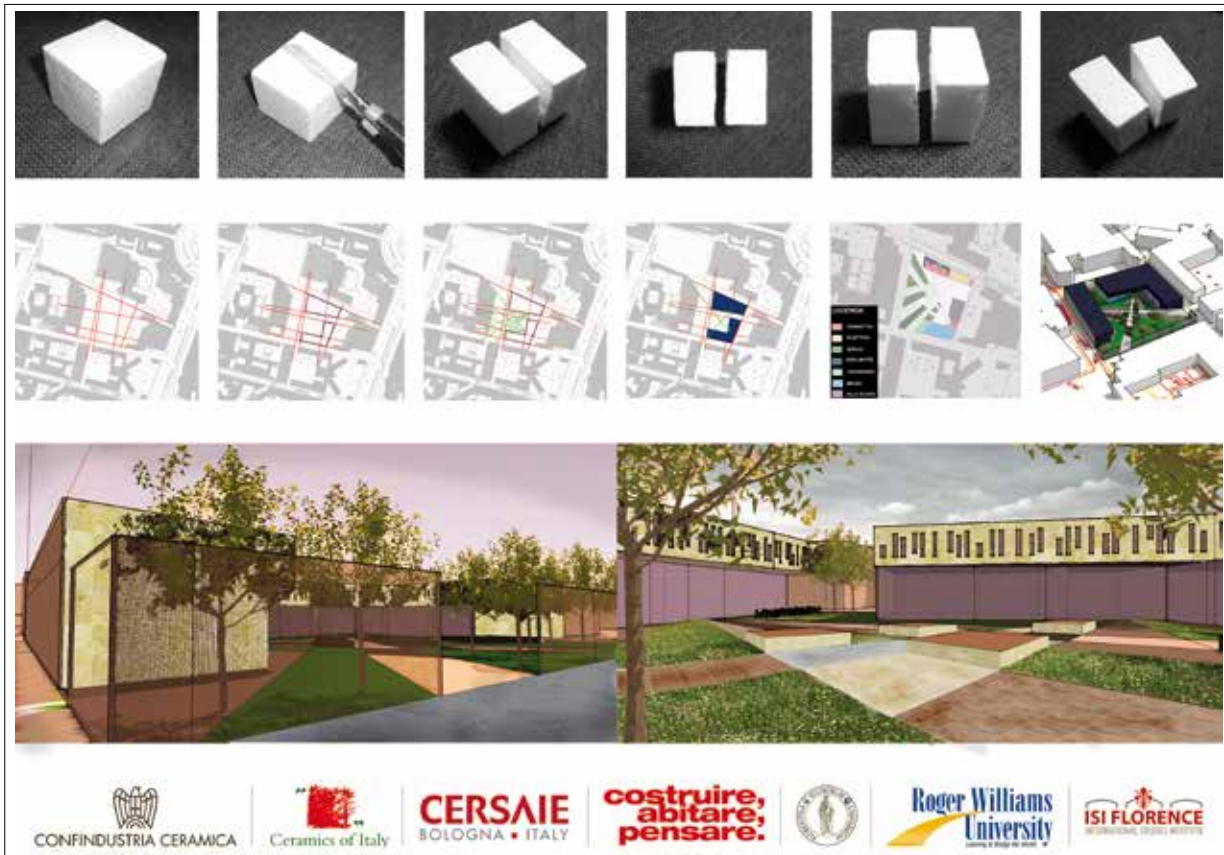
Diciotto studenti statunitensi della Roger Williams University, insieme ai loro colleghi italiani, hanno partecipato al II° Advanced Topical Design Studio/Urban\_Workshop nella città di Firenze, grazie al rinnovato accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Firenze - dipartimento di architettura e l'International Studies Institute, Florence - architecture program. Ha suscitato particolare interesse l'aspetto interculturale del progetto. Studenti americani ed italiani hanno avuto la possibilità di lavorare in team; diciotto gruppi di lavoro hanno trattato temi legati alla sostenibilità ambientale e alla relazione tra architettura contemporanea e contesto storico urbano stratificato. Insieme all'opportunità di interazione e conoscenza dell'altro, la vera sfida è stata quella di creare un clima lavorativo di condivisione, un atteggiamento di apertura culturale e progettuale da parte degli studenti legata alla contemporaneità nella tradizione fiorentina. Scambio che ha voluto significare per gli studenti americani calarsi in una cultura permeata dall'antico, come scenografia costante della vita, mentre per gli studenti italiani ha comportato farsi trasportare dal distacco ambientale e riuscire a percepire lo spazio urbano storicizzato senza abbandonarsi a facili trasgressioni conservatrici. Inoltre una prova evidente che lo scambio delle idee non ha confini è stato fornito dall'arricchimento apportato dalle differenti provenienze culturali dei partecipanti al workshop. Le sedi scelte per il Workshop sono state gli spazi di Santa Verdiana e Santa Teresa, ex conventi del XV secolo, oggi di proprietà dell'Università di Firenze. Durante la settimana di lavoro sono state molte le iniziative a disposizione dei partecipanti, tra le quali merita menzionare due lezioni, la prima sul tema della progettazione urbana in un contesto storico urbano e la seconda sulle scelte urbanistiche da adottare secondo la normativa tecnica in vigore. Relatori dei due interventi sono stati rispettivamente il Professore Paolo Di Nardo - docente della facoltà di architettura - e l'Architetto Carlo Achilli - docente e coordinatore del programma di architettura presso l'International Studies Institute. Sono state organizzate inoltre revisioni (*desk-crits*) ai

progetti di ciascun team, coordinate dagli architetti Stefano Corazzini, Carlo Corinaldesi, Luca Sgrilli e Daniela Sinicropi. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di effettuare due sopralluoghi *on site* che consentissero loro di cogliere, direttamente sul posto, aspetti urbani positivi da conservare e negativi da modificare. Gli allievi partecipanti hanno infine dato spazio alle loro idee progettuali attraverso la realizzazione di un Master Plan presentato nell'ultimo giorno di workshop.

La proposta di riqualificazione urbana doveva tenere conto delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente nel Comune di Firenze. In breve tutti i progetti presentati riguardavano la ricucitura della stessa parte di tessuto urbano da troppi anni escluso dalla vita cittadina: l'area dell'attuale "aula bunker" tra via dell'Agnolo e Piazza Lorenzo Ghiberti nel distretto delle Murate. Questa è oggi una delle aree fiorentine di maggior successo urbano e coesione sociale, teatro di numerosi interventi di riqualificazione urbana condotti con successo negli ultimi anni. Grazie alla normativa vigente e alle norme tecniche di attuazione che rendono possibile la demolizione dell'aula bunker, agli studenti è stata data l'occasione di pensare ad una riprogettazione in chiave sostenibile e dai volumi contenuti per soddisfare, almeno in parte, le esigenze del quartiere. Il Master Plan proposto, coerentemente con le richieste della collettività locale, prevede la realizzazione di residenze per studenti, spazi commerciali e ricreativi, aree verdi e di aggregazione sociale. Inoltre la demolizione di alcuni muri e recinti significherebbe riaprire alla fruizione della collettività intera un'area per troppi secoli racchiusa tra mura di conventi prima, prigioni e spazi giudiziari poi. I Master Plan presentati alla fine del workshop hanno dato vita ad una vasta e variegata gamma di proposte progettuali interessanti. Partendo da un'analisi urbana, ciascun team si è spinto sino ad arrivare ad un approfondimento in scala architettonica con la scelta di materiali di dettaglio locali ed ecosostenibili. Tra questi ampio spazio è stato dato alla ceramica italiana, sulla quale è intervenuto l'invitato di Confindustria Ceramica il Dottor Graziano Sezzi. L'obiettivo di questa iniziativa

è stato quello di far conoscere agli studenti americani ed italiani la ceramica come materiale progettuale e creativo, non solo decorativo o di finitura. Sono stati presentati dei casi studio mirati a far acquisire quel know-how necessario per ampliare la cultura progettuale e specifica dei materiali di rivestimento, partendo da casi reali in cui il materiale stesso diventasse protagonista di una scelta progettuale sostenibile. Principale esempio è la conoscenza e la realizzazione sempre più diffusa di facciate doppie, ventilate, per il contenimento energetico. La selezione di progetti qui presentati verrà illustrata anche nel corso di un incontro che si svolgerà a Bologna nel corso del CERSAIE 2013, nell'ambito di "Costruire, Abitare, Pensare.", il ricco programma culturale della manifestazione dedicato alla ricerca e alla contemporaneità dell'architettura internazionale. Il Workshop ha fornito agli studenti una maggiore abilità di analisi per una più approfondita comprensione dello scenario italiano e più specificamente del modo di costruire fiorentino. Ha permesso inoltre di potenziare le loro capacità di ricerca e di gestione della relazione tra architettura e vita del quartiere. Infine la notevole esperienza interculturale è un valore aggiunto che ha consentito di ampliare la portata di un progetto che tutti noi auspichiamo possa trovare in futuro ulteriori stimoli per continuare a costruire un ponte culturale e scientifico tra il mondo accademico italiano e quello americano.

Progetti partecipanti >  
*Participating projects >*



1 Gruppo/ Team  
ABCDE

1

# 2



2 Gruppo/ Team  
BAR CODE



3 Gruppo/ Team  
NEXUS

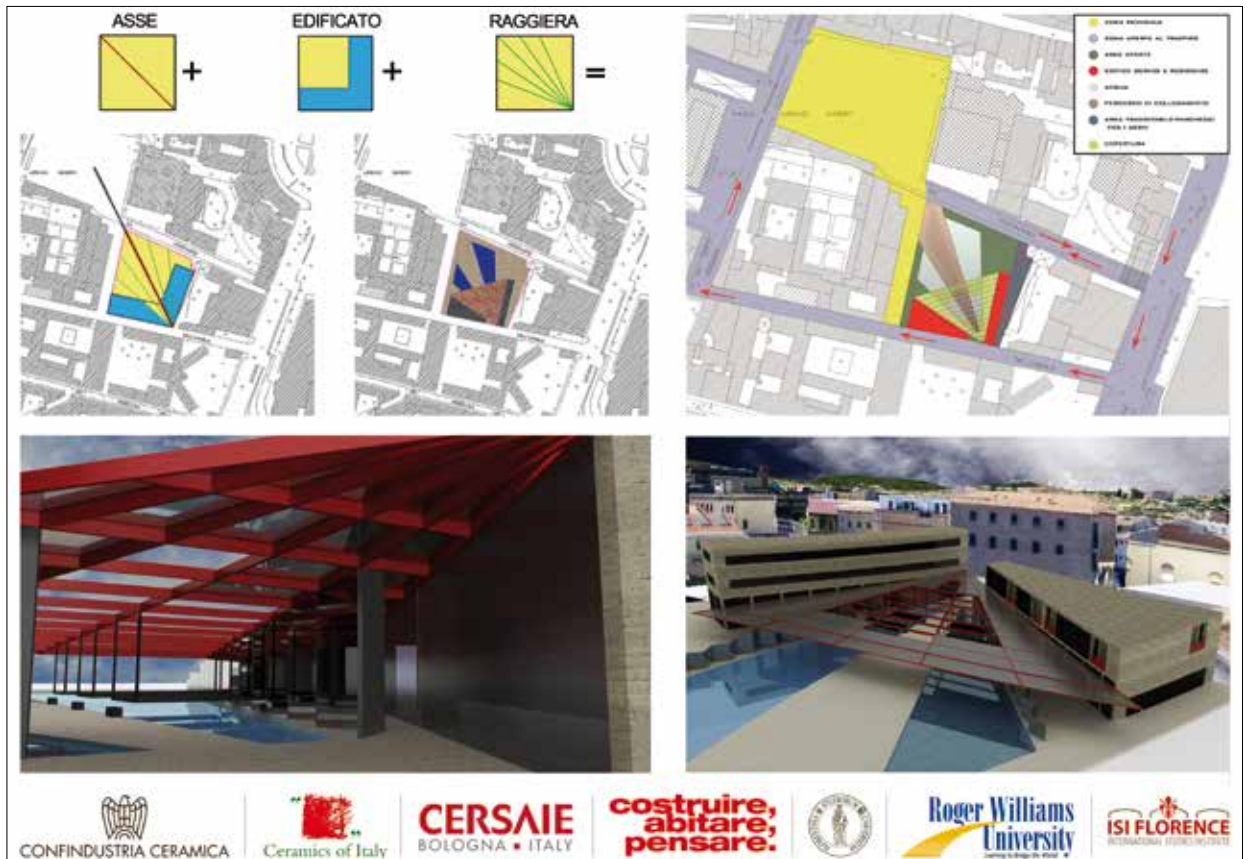
# 3

# 4

4 Gruppo/ Team  
RUBIK



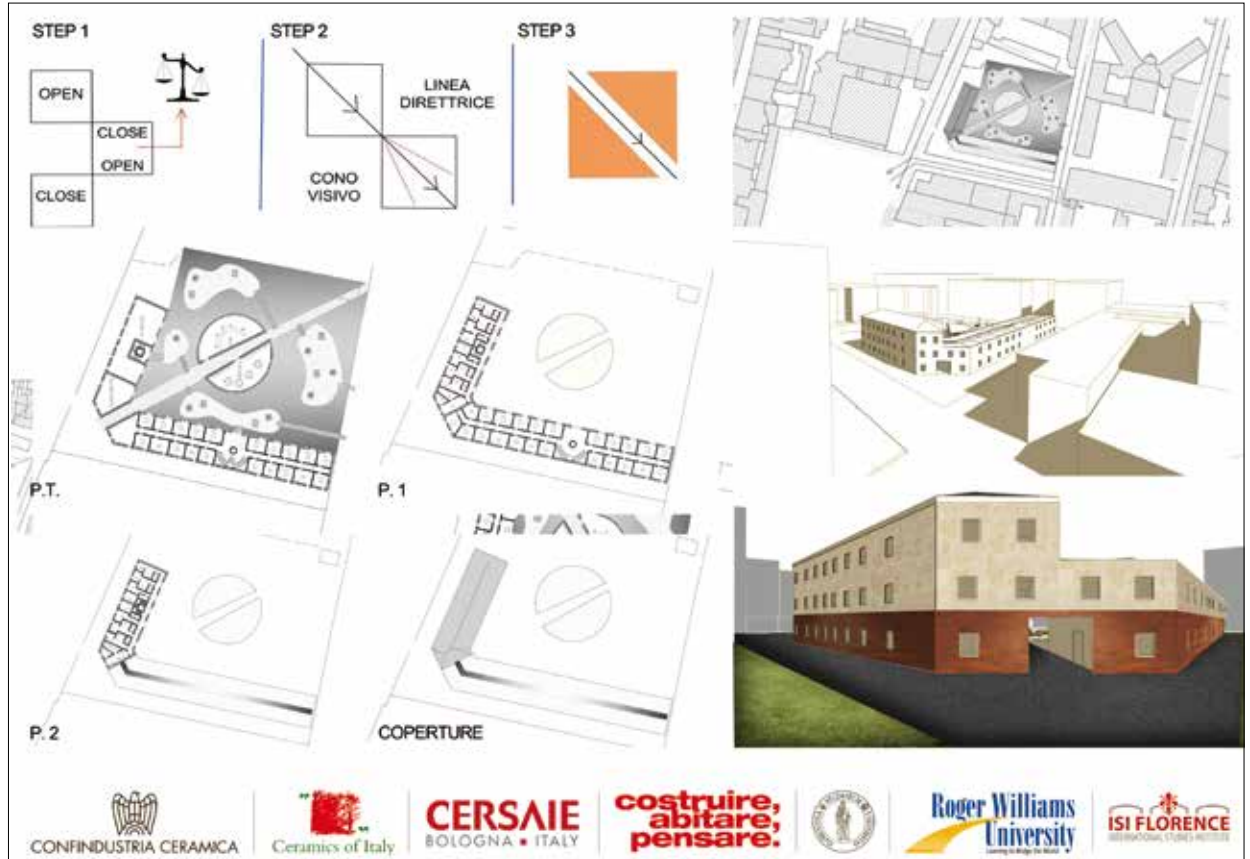
5 Gruppo/ Team  
PAKAC



# 5

# 6

6 Gruppo/ Team  
ROTTI



7 Gruppo/ Team  
THE NOISE



# 7

in apertura e a fianco: presentazione dei progetti al Cersaie 2013/opening page and right: showing the projects at the Cersaie 2013



*Eighteen American students from Roger Williams University, together with their Italian peers, took part in the 2nd Advanced Topical Design Studio | Urban\_Workshop in the city of Florence, thanks to the renewed collaboration arrangement between Florence's Università degli Studi - department of architecture - and the International Studies Institute, Florence - architecture program. The cultural aspects of the project have aroused particular interest. The American and Italian students were given the opportunity to work in teams; eighteen working groups tackled topics concerning environmental sustainability and the relationship between contemporary architecture and the stratified nature of the historical urban context. Besides the opportunity for interacting and getting to know each other, the real challenge was to create a shared working environment, an attitude of cultural openness and joint planning among the students, linked to a contemporary approach within Florentine tradition. An exchange which, for the American students, meant immersing themselves in a culture soaked in antiquity as a constant backdrop to life, while for the Italians the project demanded environmental objectivity and an ability to perceive historicized urban space without falling into the easy trap of conservation. Additional proof that the exchange of ideas knows no limits was the boost brought to the project by the cultural differences between the workshop participants. The venues chosen for the Workshop were the sites of two former 15th century convents, Santa Verdiana and Santa Teresa, which now belong to the University of Florence. Over the course of the week, numerous initiatives were provided for the participants, two of which we mention here: a seminar on the subject of urban planning in a historical urban context, and another on planning strategies to be adopted in conformity with current laws. The lecturers on these topics were, respectively, Professor Paolo Di Nardo, professor at the Faculty of Architecture, and architect Carlo Achilli, professor and coordinator of the architecture program at the International Studies Institute. Review sessions (desk-crits) were also organized for each team's*

*project, coordinated by architects Stefano Corazzini, Carlo Corinaldesi, Luca Sgrilli and Daniela Sinicropi. The students were given the opportunity to carry out two on-site reces, which allowed them to collect data on the ground regarding positive urban aspects to be preserved and negative aspects to be modified. Finally, the participating students brought their design ideas to life with the drafting of a Master Plan, presented on the last day of the workshop. The urban redevelopment proposals had to take into account the regulations laid down by the Local Planning Ordinance in force in the Municipality of Florence. In short, all the projects presented concerned the restructuring of the same section of urban fabric, which for many years has been cut off from the life of the city: what is now the "bunker" courthouse between Via dell'Agnolo and Piazza Lorenzo Ghiberti, in the Murate quarter. Today this area is one of Florence's most flourishing zones of social and urban cohesion, the site of numerous successful redevelopment projects in the past few years. Thanks to current regulations and procedural rules which mean that the bunker can now be demolished, the students were given the opportunity to think about a limited-scale redevelopment with a sustainable theme which would at least partially meet the requirements of the local area. The proposed Master Plan, in line with requests from the local community, envisages the construction of dorms for students, commercial and recreational areas, and green and social spaces. Moreover, the demolition of certain walls and fences would open up for community use an area which for too many centuries has been enclosed, first by convent walls and subsequently by the prison and courthouse. The Master Plans presented at the conclusion of the workshop showed a huge and varied range of interesting project proposals. With an urban survey as their starting point, each team challenged themselves to produce an in-depth architectural analysis, opting for a selection of sustainable local materials. One of these materials given ample space was Italian ceramics, with the intervention of guest lecturer from Confindustria Ceramica, Doctor Graziano Sezzi. The aim of this initiative was to show*

*American and Italian students how ceramics can be a creative material at project level, as well as for decoration and finishing. Case studies were presented, focused on acquiring the necessary know-how to widen a project's perspectives and specifications regarding finishing materials, with examples of real-life cases where the material itself becomes the protagonist of sustainable planning choices. A prime example is the increasing awareness and use of double-skin facades, ventilated for energy conservation. The selected projects shown in these pages will be also illustrated during a lecture to be held in Bologna during the international fair, CERSAIE 2013. This lecture will be part of the fair's rich cultural program, called "Costruire, Abitare, Pensare." ("To Build, To Dwell, To Think."), dedicated to contemporary research in international architecture. The Workshop has given the students greater analytical skills to enhance their understanding of the Italian panorama, and more specifically the Florentine way of building. It has also allowed them to improve their research capabilities and their management of the relationship between architecture and community life. Finally, the remarkable intercultural experience is an asset which allows a widening in scope of a project which we all hope will continue to provide stimuli and contribute to the building of cultural and scientific bridges between the Italian academic world and its American counterpart.*